



ISO

JUGEND
SINFONIE
ORCHESTER

RIVISTA

No. 7 / DICEMBRE 2017

Nina Demuth, JSO

Buon Natale

La sua JSO

EDITORIALE



Bruno Vogt,
Presidente JSO



Samuel Hauri,
Redazione Rivista JSO

Care lettrici, cari lettori

Nel bel mezzo dell'Avvento appare l'ultima edizione della nostra rivista relativa alla JSO (Orchestra Sinfonica dei Giovani della Svizzera). Trovandoci in ambito natalizio, ci occupiamo nell'Editoriale del tema della «Vicinanza». E, seguendo questa linea, ci è parso opportuno far pubblicare questa rivista nelle tre lingue nazionali.

Quando ci siamo riuniti nel comitato per creare la rivista della JSO, uno degli scopi era proprio quello di cercare la vicinanza con le nostre lettrici e i nostri lettori, facendoli partecipare alle gioie e sofferenze, e di essere un'orchestra da poter toccare da vicino.

In base a questi obiettivi, si è costruita la cultura dell'orchestra che continuamente si sta evolvendo. I musicisti, il comitato e i membri si sono avvicinati sempre di più sin dalla fondazione, condividendo momenti gioiosi ma anche periodi più sofferenti. La cultura della JSO cerca ciò che unisce e non ciò che divide.

«Osare avvicinarsi è un delicato esercizio d'equilibrio. Chi va troppo lontano – o non sufficientemente lontano, si allontana dal suo prossimo.»

Ernst Ferstl (poeta austriaco, nato nel 1955)

Questa apparente contraddizione fa pure parte della cultura della JSO. Se ricerchiamo la vicinanza tra di noi ma anche nei suoi confronti, cara lettrice e caro lettore, allora lo facciamo sempre nel pieno rispetto, conservando la giusta distanza attorno alle personalità da entrambi i lati.

Con il vostro senso di collegamento e grazie al vostro sostegno finanziario voi, cari membri, simpatizzanti e sponsor, avete reso felici i nostri giovani musicisti. Sin dall'inizio, sempre e nuovamente. E gli orchestranti hanno potuto trasmettere questa felicità anche al prossimo, nei concerti, alle prove e nell'ambito privato. UN CORDIALE RINGRAZIAMENTO!

Auguriamo a voi e ai vostri cari un felice Natale. Abbiate a percepire la vicinanza della JSO unitamente a quella di molte altre care persone. Ed è pure bello sapere che Dio è vicino a tutti gli uomini in ugual misura. La nascita e la vita di Gesù lo testimoniano in modo chiaro.

Cordialmente unito a voi, vostri

Bruno Vogt
Presidente JSO

Samuel Hauri
Redazione Rivista JSO

CONTENUTO

- 03 Editoriale
- 03 Sommario
- 04 Storia di Natale

PERSONALMENTE

- 06 A colloquio con Uschi Vogt

CONCERTI

- 08 Lugano



DA SAPERE

- 16 Il fagotto
- 17 Intervista a Matteo Camenzind

STRUMENTISTI DELLA JSO

- 19 100 anni Bülach

CONCERTI

- 20 Ginevra



COMUNIONE

- 24 Bowling

VIAGGIO CONCERTISTICO

- 26 vamos a argentina

RIVISTA

- 27 La JSO sulle strade

CALENDARIO DEGLI EVENTI

- 28 Calendario dei concerti 2018
- Impressum
- Anteprima Rivista JSO No. 8

Il regalo di Natale di Sveva

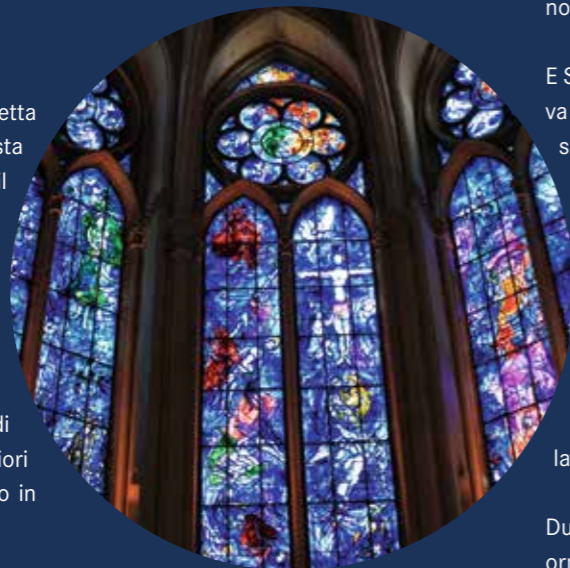


I raggi del sole penetravano dalla finestra nella chiesa, mischiandosi nella musica che usciva dall'organo. Sveva percepiva sentimenti speciali da questa musica così incantevole tanto da avere la pelle d'oca e sentire dei brividi in tutto il corpo. Si sentiva gelare quasi da non avere più il respiro. «Hai già vissuto qualcosa di altrettanto bello?» chiese Sveva a Gianni, il suo vicino, quando lasciarono la chiesa. «Perché abbiamo le vacanze estive? Sì, è meraviglioso» rispose Gianni che incominciò a saltellare di gioia.

Si faceva scuola in una piccola casetta rossa. Sveva frequentava proprio questa scuola. Aveva 9 anni e festeggiava il suo compleanno il 2 di luglio in mezzo all'estate.

Lei aveva un segreto che però non svelava a nessuno. Tutti in classe indossavano i vestiti della domenica. Il vestito dell'insegnante era ricamato di fiori. In un vaso c'era un bouquet di fiori di lilla che emanava un buon profumo in tutta la classe.

Sveva quasi si metteva a piangere. L'estate sembrava non terminare mai. Sarebbe durato a lungo prima che la scuola avesse ripreso i battenti. Non le restava che recarsi vicino alla cattedra e abbracciare intensamente la maestra. Poi andarono in chiesa. All'organo c'era Anderson. Sveva ben lo sapeva anche se non riusciva a vederlo. Anderson suonava in modo tale da riempire di musica tutta la chiesa; una musica così meravigliosa che Sveva non aveva ancora mai udito.



«No, pensavo alla musica», disse Sveva. «Quale musica?», ribatté Gianni. Allora la bambina si accorse che Gianni non percepiva i medesimi sentimenti suoi.

Per tutta l'estate Sveva cercava la sua musica. Talvolta c'era un po' di musica alla televisione. Talvolta la sentiva alla radio. Nicola, che aveva 5 anni più di lei, possedeva un registratore. Ma a lui piaceva solo la musica che piaceva agli altri. Ma ciò

che bramava Sveva era qualcosa'altro. Non lo disse però a nessuno. Rimase un segreto. Strano, nevero? A lei piaceva un genere di musica che a nessun altro piaceva. Non si poteva cambiare questa situazione.

Le vacanze estive non erano poi state così lunghe. All'improvviso la scuola ricominciò. L'insegnante era bella abbronzata e indossava un vestito giallo. Era molto carina. Poi giunsero l'autunno e Natale, quindi l'inverno e la primavera.

E Sveva si sentiva irrequieta mentre si stava avvicinando di nuovo la fine dell'anno scolastico. Era nervosa quando andò in chiesa ed era proprio agitata fino a quando Anderson non cominciò a suonare. Allora sì che fu di nuovo serena. Era altrettanto favoloso come l'anno precedente. Sveva percepiva che la musica la stava pervadendo dappertutto. Quasi come se lei stessa fosse la musica. L'intero corpo e tutta la mente erano ricolmi di musica.

Durante l'estate morì la signora Bianchi, ormai anziana. Altri vicini subentrarono nella sua casa. Si chiamavano Bernasconi e non avevano bambini. Ma un pianoforte sì. E già la prima sera la signora Bernasconi si mise al pianoforte. Sveva si sedette sull'erba. Dalla finestra giunse la giusta musica. Quella stessa musica che sentiva in chiesa. Benché fosse un pianoforte e non un organo.

Sveva si alzò, attraversò lentamente la porta del giardino, si aggirò dietro l'angolo della casa per poi arrivare nella casa della

signora Bernasconi. Qui c'era proprio la signora a suonare il pianoforte, attornata dagli scatoloni e dai mobili del trasloco non ancora sistemati. E non smise nemmeno di suonare, anche se Sveva si trovava assieme a lei. Sorrise e suonava e suonava. Il signor Bernasconi, nel frattempo, appendeva quadri e tende.



«A te piace tanto la musica», disse il signor Bernasconi. «Sì, bisbigliò Svenia. «Ma solo questo genere musicale».

«È Mozart», spiegò la signora Bernasconi e poi si voltò. «Suoni anche tu?» Sveva scosse il capo. «Vieni», disse la signora e la mise su una sedia. «Ora suona tu». Lei la fissò. Ma la signora non stava scherzando. Sveva allora pigiò un tasto bianco e poi uno nero. Poi più neri, poi più bianchi, fino a riempire la stanza di tanti suoni. No, non era come in chiesa. Oppure come la musica della signora Bernasconi. Ma suonava.

Durante l'autunno Sveva apprese delle variazioni sulla canzone «Arriva Babbo Natale» al pianoforte. Era la signora Bernasconi a insegnargliele. Ecco il secondo segreto. Fino a Natale. Sveva si esercitò e si esercitò. E quando giunse Natale, ecco che fu in grado di suonare.



Benché mamma, papà e nonno, fissandola, scossero la testa. Allora suonò ancora un pezzo di Mozart. Ma a scuola non raccontò a nessuno della sua musica. Rimase un segreto. Nessuno a scuola doveva scoprirlo.

Mentre la mamma, il papà, il nonno, Nisse e Sveva erano tutti riuniti nel salotto alla vigilia di Natale, alla porta suonò la signora Bernasconi. «Sveva ha un regalo di Natale per voi. Un segreto. Lei vuole mostrarvelo però a casa nostra. Non potete spostarvi tutti da noi?» La mamma e il papà non capirono naturalmente il motivo. Nisse non venne. Allora Sveva si sedette al pianoforte e suonò. Lentamente e morbidamente e accuratamente. Ma giustamente.

«Ma cos'è questo?», chiese la mamma. «Ci siamo esercitati per tutto l'autunno. Sveva sa suonare piccoli brani di Mozart», aggiunse la signora Bernasconi. «Ma perché dovrebbe suonare?», chiese il padre. «Abbiamo un registratore, una radio e una televisione e dei dischi».

«Ma questa non è la mia musica», disse sommessamente Sveva. «E ho fatto questa musica. Secondo queste note». «Tu hai un gusto strano», esclamò il nonno. «Non è né musica pop né rock oppure ABBA»- Ma Sveva non si arrabbiò né si sentì insicura e nemmeno triste. Alla signora Bernasconi piaceva Mozart. Allora anche Sveva lo apprezzò. Non era da sola con i suoi gusti musicali, non più.





A colloquio con **Uschi Vogt** vettovagliamento JSO

Cara Uschi – chi sei tu?

Sono nata nel 1946 a Zurigo, ho frequentato tutte le classi della scuola elementare e media. In seguito ho portato a termine un apprendistato in banca presso la SBS (oggi UBS), dopo il quale ho vissuto un anno e mezzo a Londra, per imparare la lingua.

Tornata a Zurigo, ho assunto un impiego presso un ufficio fiduciario. Già in questo periodo della mia vita ho conosciuto Bruno. Due anni più tardi ci siamo sposati e, grazie a un mio cambiamento professionale passando all'allora Swissair, per cinque anni abbiamo ancora esplorato il mondo, prima di fondare una famiglia. Sono cin-

que volte nonna e molto felice in questo ruolo.

Da quando sei impegnata per la JSO?

Essendo la moglie del presidente, sin dall'inizio. Dapprima davo una mano a Iris Rihs nella creazione dell'infrastruttura concernente il vitto e, dopo la sua partenza per motivi professionali, ho assunto io questo bell'incarico. Adesso mi aiutano Michelle Fässler e Thury Haug.

Quali sono i tuoi compiti principali?

Per le prove preparo la colazione e di sabato il pranzo, anche tutti gli spuntini, tutte le bevande calde e fredde e i pacchi con i viveri per i musicisti che hanno un lungo

viaggio verso casa. Il tutto con un contributo proprio e mediante acquisti più convenienti possibili delle vivande e bevande. Per i fine settimana ordino e coordino con il servizio catering e con il ristorante anche le cene di sabato e i pranzi di domenica.

Per i concerti fanno parte dei miei compiti anche gli aperitivi e il cibo per gli orchestrali e, nel caso di viaggi concertistici all'estero (Germania, Sudafrica, Argentina ecc.), sono pure responsabile degli alloggi.

Quali sono le più grandi sfide?

Da un lato, il rispetto delle prescrizioni per vegetariani e allergici (intolleranza al lattosio, cibi privi di glutine ecc.) e d'altro lato, il procedere cautamente nell'acquisto delle vivande, per mantenere i costi più bassi possibili, come pure le trattative con il servizio catering e con il ristorante, per lo stesso motivo.

In viaggi concertistici all'estero la più grande sfida è trovare un alloggio a buon mercato per tutta l'orchestra allo stesso posto.



La nostra pasticceria, fatta in casa e di tutto cuore



Ormai si è sparsa la voce del vostro programma culinario incantevole!

Viziare dal lato culinario, nell'ambito delle nostre possibilità, questo team giovane, è semplicemente magnifico, mi dà tantissima gioia e arricchisce la mia vita. Tanto più perché loro sono riconoscenti e lo dicono anche sempre di nuovo. A questo punto ringrazio tutti i partecipanti, benefattori e sponsor per il loro generoso sostegno, senza il quale un simile programma culinario incantevole, come lo chiamate voi, non sarebbe possibile. Ma ringrazio anche la mia piccola squadra, come pure le madri e le nonne che ci aiutano regolarmente con dolci e torte fatti in casa.

Suoni uno strumento?

Purtroppo no. Sono cresciuta in condizioni modeste e mia madre, che allevava le figlie da sola, non aveva i mezzi per permettere a mia sorella maggiore di tre anni e a me delle lezioni di musica.

Quale stile musicale ti piace maggiormente?

Volete proprio saperlo? (domanda Uschi a sua volta con un sorriso...)

Mi affasciano i cantanti e gruppi tedeschi, come Marc Forster, Xavier Naidoo, Herbert Grönemeyer, Silbermond ecc., perché, oltre alle melodie, trovo bellissimi soprattutto i loro testi. Ma poi mi piacciono anche i famosi cantanti di successo, come Andrea Berg, Helene Fischer, Andreas Gabalier ecc.. Con la JSO pian piano mi sto avvicinando alla musica classica e questo mi rende molto felice.

Hai qualche passatempo preferito?

Cucino volentieri e con grande passione. Inoltre amo viaggiare, perché paesi e culture stranieri mi affascinarono già all'età della scuola. Fino a dieci anni fa praticavo con grande entusiasmo lo sport subacqueo, con oltre 500 immersioni.

Grazie mille.

Il primo concerto della JSO

19 novembre 2017

Nella JSO, sin dall'inizio il Ticino era ben rappresentato da musiciste e musicisti. Però, a causa dei programmi e degli svariati inviti, ci sono voluti cinque anni fino al primo concerto nel cantone svizzero a sud delle alpi; concerto che si è svolto il 19 novembre 2017.

Infatti, in occasione di un servizio divino di festa, tenuto dall'apostolo di distretto Markus Fehlbaum, la JSO ha suonato nello stupendo auditorio dello studio radio della RSI (Radiotelevisione svizzera di lingua italiana).

in Ticino



L'apostolo di distretto Markus Fehlbaum pone l'anziano di distretto Walter Baumgartner a riposo.



Mani di bambini in preghiera

I bambini hanno bisogno di musica





Preparazione del concerto e aperitivo per gli ospiti

Abbellimento musicale del servizio divino di festa



Il concerto



Con questo concerto la JSO ha realizzato due obiettivi:

- Ringraziare in modo speciale i nostri musicisti ticinesi che, sin dalla fondazione della JSO; viaggiano molto per partecipare a prove e concerti.
- Promuovere il grado di notorietà della JSO anche nel sud della Svizzera.

Sotto la direzione di Simon Reich, il concerto è iniziato vivacemente con *l'ouverture allo Zingaro Barone* di Johann Strauss, alla cui interpretazione il pubblico ha risposto con uno scrosciante applauso.

Dopo questo avvio ben riuscito, sono seguite la Suite di *Carmen n° 1* di George Bizet, la *Sinfonia n° 5, op. 67, Allegro con brio* di Ludwig v. Beethoven e *la Suite di Peer Gynt n° 1, op. 46* di Edvard Grieg.

La JSO ha poi continuato il suo programma con la *Sinfonia n° 4* di Franz Joseph Haydn, seguita dall'ouverture a *Wilhelm Tell* di Gioacchino Rossini e *The Lord of Dance* di Ronan Hardimann. Questo concerto speciale si è concluso con il *Pirates of the Caribbean* di Klaus Badelt, in assoluto l'opera preferita dall'orchestra, il che si poteva capire dall'esecuzione musicale e anche dai visi degli orchestranti.

In vista del viaggio concertistico in Argentina, alcuni brani sono stati suonati per la prima volta nell'ambito di un concerto e di conseguenza la tensione era molto forte. Sebbene non tutto sia già stato perfetto e ben approfondito, il maestro ha saputo guidare i giovani musicisti in modo sicuro attraverso dei passaggi impegnativi e difficili, tanto che il pubblico non ha quasi notato le poche insicurezze.

A questo primo concerto nel cantone svizzero a sud delle alpi hanno assistito molti visitatori dalla Svizzera e dall'Italia. Con la bella sensazione di aver loro procurato un'esperienza indimenticabile e tanta gioia, nel tardo pomeriggio i musicisti hanno iniziato il viaggio di ritorno. Al sollievo di essere riusciti si aggiungeva fin da ora la gioia in vista della prossima performance musicale, prevista già la settimana successiva a Ginevra.

Grazie a tutti i nostri amici in Ticino. Ci torneremo.



Sefora Camenzind saluta il pubblico del concerto



A 16 anni, Julie Schulz è il membro più giovane della JSO



Luigi Campagna (Lugano): evangelista di distretto e coordinatore del concerto.

Grazie

Il fagotto

Il fagotto è uno strumento a fiato appartenente alla famiglia dei legni. Il nome deriva dall'accezione prima di fagotto, ossia involto, inteso di tubi.

L'introduzione della voce del basso nei cori attorno al 1450 hanno posto la premessa musicale per la costruzione di strumenti per il basso. Il fagotto nacque dalla necessità di avere uno strumento a fiato basso e mobile che nel suo timbro si addicesse bene al coro degli strumenti a fiato di legno.

Un'epoca importante iniziò attorno al 1700, quando il fagotto era utilizzato maggiormente anche come strumento solistico a sé stante. Il compositore più importante è Antonio Vivaldi (1678-1741), il quale scrisse 38 concerti solistici rimarchevoli. Altri noti concerti per fagotto provengono da C. Stamitz (1745-1801), F. A. Pfeiffer (1754-1787) e W. A. Mozart (1756-1791), per citare soltanto alcuni esempi.

Inizialmente il fagotto faceva da accompagnamento al coro. Più tardi, fino a oggi, è impiegato soprattutto nella musica cameristica. Molto presto il fagotto ha fatto la sua apparizione in bande militari e in orchestre di musica classica.

Composizione

Il fagotto è composto di quattro parti di legno: la *campana* si inserisce sul corpo lungo, il quale è fissato nello *stivale* (anche piede) insieme all'*aletta*.

Su queste parti sono situati i fori e le chiavi, con le quali può essere modificata la lunghezza della colonna d'aria in movimento e con ciò l'altezza del suono. Le parti lignee sono per lo più fabbricate con legno d'acero. Sullo stivale si trova un sostegno (il cosiddetto sostegno per la mano o per il pollice) per la mano destra, il quale permette l'indipendenza delle cinque dita.

Nell'aletta si inserisce la S (tubicino a becco) la quale, secondo le preferenze o le necessità del musicista, può essere fatta di diversi metalli o leghe (p. es. alpacca, ottone, argento, oro o platino). Similmente come accade con l'arco del violino, la ricerca dell'arco a S che si adatti perfettamente al fagotto è spesso molto laboriosa. Normalmente i fagottisti possiedono diversi archi a S di varie lunghezze, per accordare sommariamente lo strumento.

Il fagotto ha un'altezza di circa 1,35 m, ma la lunghezza complessiva del tubo, compreso l'arco a S, è di ca. 2,55 m, perché è fatto di due tubi adiacenti. Nello stivale, chiamato per questo anche «foro doppio», si trovano due perforazioni parallele, nella parte bassa collegate tra loro da un tubo d'ottone a forma di U.

La meccanica

Il fagotto ha 19 fori per il suono adatto all'interpretazione cromatica e fino a 9 fori supplementari per il miglioramento dell'intonazione e del modo di suonare. 3 fori sull'ala e 2 sullo stivale sono coperti direttamente dalle dita e, in fagotti moderni, sono spesso rivestiti da capsule di caucciù o d'argento leggermente sporgenti. I restanti fori si aprono e si chiudono mediante un complicato meccanismo di chiavi e leve in alpacca nichelato o argentato. Il pollice della mano destra attiva da solo 4 chiavi, il pollice della mano sinistra fino a 9 chiavi. Quale aiuto per la mano destra, sullo stivale può essere montato un supporto (il supporto del pollice).

Tecnica del suono

Il suonatore tiene il fagotto obliquamente davanti al suo corpo. A causa del grande peso occorre un sostegno, normalmente una cintura dal collo o dalle spalle, che con un gancio si attacca in un apposito occhiello sulla parte superiore dello stivale. Con questo sistema d'utilizzo, con un bilanciere si può regolare individualmente il baricentro dello strumento. Altre possibilità di sostegno per il suonatore offrono cinture da seduto (che si attaccano a un occhiello sulla parte inferiore dello stivale), sostegni per le gambe o supporti dello strumento.

Una particolarità del fagotto sono le cosiddette chiavi a striscio, presenti fino a tre. Nell'esecuzione non legata di altezza media del secondo registro, rispettivamente nel salto alla tonalità media, si aprono soltanto brevemente all'inizio del suono, per facilitare l'impostazione. Normalmente si richiudono poi immediatamente per migliorare l'intonazione e il timbro del rispettivo suono.



Intervista a Matteo Camenzind

Nell'orchestra Sinfonica dei Giovani (JSO) il ticinese Matteo Camenzind (futuro insegnante d'italiano) suona il fagotto. La redazione gli ha quindi posto alcune domande.

JSO: Da quando suoni questo strumento?

Matteo Camenzind: Ho incominciato a suonare il fagotto alle elementari, penso in quarta. Prima ho studiato pianoforte per un paio d'anni, in modo da imparare le basi della scrittura musicale.

Suoni altri strumenti ancora?

Da autodidatta un po' di chitarra, armonica e, come ho appena detto, il pianoforte – così come vari altri strumentisti, penso.

Perché ti sei deciso per il fagotto?

La prima volta che l'ho visto, me ne sono innamorato. In chiesa a Lugano avevano organizzato una mezza giornata musicale e noi bambini potemmo provare un po' tutti gli strumenti che si suonavano nelle varie comunità del distretto. Ero piccolino e fui uno dei pochi a riuscire a tirare fuori un suono da quell'immenso strumento. Era stupendo!

Che cosa ti piace così tanto in questo strumento?

La sua voce, il suo modo di parlare, così concreto e fondamentale. È la base di tutto, pieno, profondo e perfetto, ed è veramente straordinario.

Qual è la difficoltà maggiore quando si suona questo strumento?

Personalmente, da non professionista, faccio fatica nei salti di ottava. Ma penso che la cosa più impegnativa sia mantenere un timbro pulito e squillante.

Quale ruolo ricopre il fagotto in un'orchestra sinfonica?

È il basso fondamentale dei legni. Anche nell'orchestra ha questo ruolo, con parti più solistiche per il primo fagotto, spesso di contrappunto. Si pensi, per il suo compito di fondamento, all'incipit di *Nell'antro del re della montagna* di Edvard Grieg (dal *Peer Gynt*). Facilmente è la voce di un personaggio serio e nobile.

Hai un modello da imitare?

A essere sincero, no. Anche se tutte le volte che suono penso a cosa direbbe il docente da cui prendevo lezioni da



Amo soprattutto composizioni/brani con una velocità sostenuta, come per es. «*Lord of the Dances*», oppure l'ouverture di «*Wilhelm Tell*», entrambi opere nel repertorio della JSO.

Che cosa significa per te la musica?

La musica è relax. Dipende poi da quale tipo di musica e dall'ambito in cui la ascolto. La musica non può essere qualcosa di furioso e stressante, dev'essere un punto fermo, come una boa in mezzo al mare.

Qual è stato finora il tuo momento culminante nella JSO?

È molto semplice. Ricordo che al primo concerto (a Uster, nel 2013) suonammo la Pavane di Gabriel Fauré, e per me fu speciale, perché non suonavo da anni, e quel brano in particolare ha un fagotto molto sentimentale e molto profondo, nonché spesso unico strumento di fondo. È stata un'emozione particolare, perché ho avuto modo di reinnamorarmi del mio strumento e di riscoprirlo. Ricordo molto bene l'orgoglio di suonare quel si bemolle forzato, che è la nota più bassa del fagotto, e sapere di contribuire alla riuscita di un pezzo da pelle d'oca.

bambino, un grandissimo fagottista che mi ha sempre fatto emozionare e che mi ha fatto amare il fagotto, Gabor Meszaros.

nazionale è stato usato a titolo sperimentale, ad esempio da Smokey Robinson & The Miracles, *The tears of a clown*.

Quali sono i compositori che nelle loro composizioni impiegano sovente il fagotto?

Come base, il fagotto è onnipresente. Il fagotto è parte fondamentale dell'orchestra, anche come solista, ed è difficile fare dei nomi: da Vivaldi a Mozart, a Verdi e Rossini, fino a Ravel e Stravinskij, tutti lo impiegano e lo amano molto. Quando devo spiegare qual è il mio strumento a chi non lo conosce, di solito porto due esempi che tutti conoscono: *L'apprendista stregone* di Paul Dukas, di straordinaria bellezza, e il nonno di Pierino e *il lupo* di Sergej Prokofiev.

Quale composizione/brano/parte solistica ti piace particolarmente suonare?



Il fagotto si addice anche ad altre correnti stilistiche?

Certamente. Su youtube si trovano tantissime cover di pezzi pop e rock, ma ci sono anche artisti che lo usano correntemente negli arrangiamenti originali. Mi sovengono, ad esempio, Angelo Branduardi, di cui ricordo una bellissima linea di fagotto in *Alla fiera dell'est*, o Edoardo Bennato, che lo usa come voce seria dei suoi Dotti, medici e sapienti. In campo inter-



100 anni Bülach



Per questo giubileo la comunità di Bülach è stata invitata nell'idillico anfiteatro di Hüntwangen, attorniato da vigneti, campi e ghiaia. Oltre 200 partecipanti gioiosi hanno partecipato al servizio divino tenutosi il sabato sera in prima serata. Il tempo estivo ha fatto da bella cornice a questo evento mentre una leggera ventata d'aria irrompeva nell'arena.

Il servizio divino all'aperto, celebrato dal vescovo Rudolf Fässler, è stato introdotto da una fanfara composta da sette ottoni dell'Orchestra Sinfonica dei Giovani, che hanno saputo abbellire il servizio divino anche nel suo proseguo.

Sin dall'inizio, questo evento festivo all'aria aperta ha scatenato un'atmosfera tal-

mente meravigliosa da indurre i passanti a fermarsi per un breve momento.

Il motto della festa
 «Curare la comunione e sentirsi coesi»
 ha potuto svilupparsi nella sua piena efficacia.

Il primo concerto della JSO nella Svizzera occidentale

25 novembre 2017

Il sabato mattina la JSO si è recata a Ginevra con gli stessi obiettivi come quelli di una settimana prima a Lugano.

Il concerto

Grazie alle esperienze della settimana precedente a Lugano, i musicisti hanno affrontato questo concerto un po' più rilassati, ma non per questo meno concentrati.

Per la grande gioia di tutti i visitatori del concerto nella nostra chiesa di Ginevra, l'orchestra ha suonato nuovamente con molta dedizione e passione, interpretando quasi lo stesso programma come a Lugano. E così anche il primo concerto nella Svizzera occidentale ha avuto un grande successo.

Un servizio divino la domenica mattina

Dopo una notte breve, tutti i membri dell'orchestra hanno preso parte al servizio divino tenuto dal vescovo Engelmann. Come già a Lugano, non erano soltanto visitatori, ma davano anche man forte all'orchestra locale e al coro.

Sul viaggio verso casa regnava una grande gratitudine e tanta gioia pensando all'anno concertistico 2017, che alcune ore prima si era concluso a Ginevra. Non è possibile esprimere in poche parole i momenti di felicità e le esperienze di fede che vi erano racchiusi. Ci vuole tempo per elaborare tutto. Una cosa, però, è certa: negli ultimi 12 mesi abbiamo potuto percepire la vicinanza e l'aiuto di Dio.

Forti di questa consapevolezza, l'orchestra e il comitato direttivo guardano all'anno prossimo con grande gioia e fiducia. Sarà un anno che porterà a noi – e speriamo anche a voi – due momenti di rilievo con i concerti presso la casa Würth a Rorschach e nella MAAG MusicHall di Zurigo. Senza dubbio, il viaggio concertistico a Buenos Aires, nell'ottobre 2018, rappresenterà infine per le musiciste e i musicisti la conclusione fantastica e il coronamento dell'anno intero.

Ginevra



Goulven Chalard saluta il pubblico del concerto



Il vescovo René Engelmann si congratula con l'orchestra e poi ringrazia il pubblico



Sentimenti di gioia dopo l'ottima riuscita del concerto

Impressioni

**«Trovare insieme è un inizio,
rimanere insieme è un progresso,
lavorare assieme è un successo.»**

Henry Ford



Collaborazione musicale ad abbellimento del servizio divino di festa

Al di fuori delle prove!

Per una volta si è scelto di non concentrarsi sullo strumento o sulla nota giusta bensì di rovesciare i birilli con la palla da bowling. Al termine di una giornata di prove strabiliante, una gran parte degli orchestranti si è recata al centro di bowling dopo la cena. Pure presenti il direttore d'orchestra e il primo violino.

Benché la giornata di prove si fosse svolta tutt'altro che in modo perfetto, una serata tranquilla risulta essere preziosa e sempre ben vista agli occhi dei musicisti. La suddivisione assolutamente non problematica dei gruppi, in base al principio casuale, si è rivelata ancora una volta prova di un sentimento straordinario che regna all'interno della JSO.

Mentre cadevano i primi birilli, si è dimostrato che Schiller aveva ragione: *«L'uomo è davvero completamente umano solo laddove gioca!»* Visi sorridenti, incitamenti motivanti e applausi scroscianti dopo tentativi riusciti o falliti lo hanno testimoniato.

Nei quattro anni trascorsi sin dalla sua fondazione, l'orchestra è divenuta una comunione forte, sentimento sottolineato una volta di più anche da una serata del genere. È bello rendersi conto delle cose positive e non catalogarle come cose ovvie per cui vanno curate.



«Le persone non smettono di giocare, perché diventano anziane. Invecchiano, perché smettono di giocare.»

Oliver Wendell Holmes (1809–1894), medico



«Facendo musica con una persona durante un'ora, la si conosce meglio piuttosto che a parlare con lei per un anno intero.»

Platone (427–348 a. C.), filosofo greco





vamos a argentina

In vista della preparazione del viaggio concertistico pianificato per l'ottobre del 2018, Jeannette Bosshard (direttrice del progetto), Uschi Vogt (responsabile per vitto e alloggio) e Bruno Vogt (finanze) si sono recati il 12 ottobre 2017 in Argentina.

– Al termine delle tre prove che si svolgeranno nella chiesa centrale di Buenos Aires, il concerto si svolgerà domenica 14 ottobre 2018 presso il magnifico centro culturale USINA di La Bocca, distretto eccezionale di Buenos Aires. Partecipanti: la JSO con l'Orchestra Sinfonica dei Giovani di Buenos Aires.

Ecco qui un estratto dal rapporto finale:

– L'attesa gioiosa e l'entusiasmo per il primo concerto di una orchestra straniera della Chiesa Neo-Apostolica in Argentina sono alle stelle. E quindi pure le aspettative in base alla citazione che spesso viene usata nel contesto: «When we speak about Switzerland, we think of quality!» (Quando pensiamo alla Svizzera, pensiamo alla qualità!)

– La letteratura include opere classiche e pezzi musicali tratti da musical, completati da tipiche canzoni sudamericane come del compositore Marquez con «Danzon» oppure Piazzolla con «Libertango».

– Dopo il concerto, il viaggio si concluderà con una gita presso le celebri cascate a IGUAZU.



Le cascate di Iguazu Teatro Colón



Sala da concerto nel centro culturale (USINA) presso la Bocca



La Bocca: Quartier in Buenos Aires



Teatro Colón

La JSO sulle strade

Grazie alle donazioni, recentemente è stato possibile acquistare a un prezzo estremamente vantaggioso un furgone d'occasione, marca Ford Transit 350 L.

Eliminando i posti a sedere, questo piccolo furgone si adatta molto bene, da un lato, per il trasporto di grandi strumenti quali i timpani, le percussioni, i violoncelli, le arpe, ecc. e, dall'altro, in qualità di pullman di viaggio per musicisti in occasione di prove, manifestazioni e concerti.

Il numero delle attività annuali della JSO consente anche ad altri gruppi e persone di noleggiare questi 14 posti. E così un musicista lo ha noleggiato per un viaggio di due settimane nella Francia del Sud con i suoi colleghi di studio. La gioventù di Winterthur ha già proceduto a una sua prenotazione.

È piacevole se molti membri possano approfittare di questa speciale offerta.

D'altro canto: la scritta e l'immagine sul furgone servono come un impressio-



nante lavoro di relazioni pubbliche nell'ambito della comunicazione verso l'esterno.

«Viaggiare è il desiderio di vivere.»

Kurt Tucholski (1890–1935)

«Viaggiare nobilita lo spirito e spazza via ogni nostro pregiudizio.»

Oscar Wilde (1856–1900)



Informazioni dettagliate come pure la procedura per le prenotazioni sono ottenibili al sito: www.sites.google.com/site/jsomobilvermietung/

Calendario dei concerti 2018

Data: Domenica 06. 05. 2018
Luogo: Würth Haus Rorschach
Hinweis: Grande evento musicale con la JSO, il quartetto SONOS e visita guidata della collezione d'arte.
 Seguiranno altre informazioni

Data: Sabato 26 maggio 2018
Luogo: Tonhalle MAAG Zurigo
Indicazione: Grande concerto della JSO per il giubileo: Coro dei giovani «Young Active Voices» e quartetto SONOS Omaggio all'apostolo di distretto Markus Fehlbaum



Data: 7-19 ottobre 2018
Viaggio concertistico a Buenos Aires



Data: Sabato 10 novembre 2018
Indicazione: Concerto con bambini nell'area di Zurigo.
 Seguiranno altre informazioni

Editore

Orchestra Sinfonica dei Giovani della
 Chiesa Neo-Apostolica Svizzera
 Heinrich-Wolff-Strasse 8
 8046 Zurigo
 T 044 342 42 65
 M 079 205 68 68
 admin.jso@nak.ch
 www.jso.nak.ch

Redazione

Jeannette Bosshard
 Samuel Hauri
 Benjamin Griesser
 Marianne Urwyler
 Bruno Vogt

Grafica

Silvia Janser

Fotografia

Bernhard Holdener

Stampa

Chiesa Neo-Apostolica Svizzera

ANTEPRIMA RIVISTA JSO 8 / 2018

EDITORIALE

Fabian e Lukas Fässler

CONCERTO PRESSO WÜRTH HAUS RORSCHACH
 6 maggio 2017

STRUMENTI

La tromba

PERSONALMENTE

A colloquio con Mirjam Stalder

DA SAPERE

Teoria musicale in generale: l'emiolia

ANTEPRIMA RIVISTA JSO 9 / 2018

EDIZIONE STRAORDINARIA -
 IL CONCERTO DI GIUBILEO

del 26 maggio 2018 nella Tonhalle MAAG di Zurigo